



SanitÃ , al via seconda fase corso Fad per aiutare i medici a lavorare con la telemedicina

## Descrizione

(Adnkronos) La telemedicina Ã una possibilitÃ nuova che ci viene data dalle tecnologie digitali e il medico deve necessariamente riadattare la propria modalitÃ di lavoro all'uso corretto delle tecnologie. Fare le solite vecchie cose che si facevano prima delle tecnologie digitali con le tecnologie digitali non funziona e di solito genera semplicemente uno spreco di denaro. Con queste parole Francesco Gabrielli, responsabile Ricerca e sviluppo per lâ attivitÃ clinica in telemedicina di Agenas e docente di eHealth all'UniversitÃ San Raffaele di Roma, spiega il senso della seconda fase del corso Fad sulla telemedicina dal titolo "Fondamenti di telemedicina per il medico" accreditato Ecm, promosso dalla Fondazione Enpam, Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri, in collaborazione con Doctors Life sulla piattaforma Tech2Doc. (VIDEO)

L'obiettivo Ã accompagnare medici e odontoiatri nell'acquisizione di competenze sempre piÃ specifiche per lâ erogazione delle prestazioni sanitarie a distanza, in un contesto in cui la telemedicina sta assumendo un ruolo crescente all'interno del Servizio sanitario.

La seconda fase della formazione che abbiamo in mente di fare con Tech2Doc spiega lâ esperto consiste nel fornire una serie di corsi specifici sulle diverse modalitÃ di lavoro per erogare delle prestazioni di telemedicina. Ad esempio, come erogare una televisita, un telecontrollo o un telemonitoraggio. Alcune di queste sono attivitÃ piuttosto complesse da svolgere e quindi richiedono un approfondimento anche formativo. D'altra parte sono esperienze iniziali in Italia dal punto di vista sistemico e nazionale, quindi Ã corretto anche dare delle indicazioni uniformi in modo tale che in tutte le aree del Paese lo svolgimento di una televisita sia piÃ o meno fatto nello stesso modo.

Tra le principali sfide da affrontare vi Ã anche il coinvolgimento del paziente, che deve comprendere il valore e il funzionamento di un servizio sanitario erogato a distanza. La partecipazione attiva del cittadino, secondo Gabrielli, Ã infatti essenziale per il buon esito del percorso assistenziale.

“Che il paziente comprenda perché sta facendo un’attività un po’ diversa dal solito è fondamentale” osserva Gabbrielli “altrimenti non abbiamo l’adesione del paziente e quindi abbiamo molte difficoltà. Tra l’altro la telemedicina, se impegna il medico, un pochino impegna anche il paziente perché comunque deve comprendere il sistema organizzativo all’interno cui viene posta l’attività che lo riguarda. Il paziente deve assolutamente essere consapevole di quello che sta facendo, non solo per un motivo etico e deontologico ma perché c’è bisogno della sua collaborazione nell’esecuzione della procedura. La telemedicina lavora a distanza per definizione quindi c’è bisogno che il paziente compia delle attività insieme al medico. O se non il paziente, almeno il caregiver. Quindi è necessario che ci sia una spiegazione molto puntuale non solo di che cosa stiamo facendo ma del perché lo stiamo facendo. Ed è evidente che questa spetta al medico e al professionista sanitario a spiegare al paziente tutti questi elementi e far sì di poterlo ingaggiare in modo positivo in questa attività”.

Una volta sperimentata, aggiunge l’esperto, la telemedicina consente di apprezzarne rapidamente i benefici, non solo in termini di comodità ma anche di qualità dell’assistenza. “Il paziente si rende conto subito dei vantaggi che ci sono. Non solo perché non si deve spostare ma anche perché il servizio è migliore, è più attento, è più vicino. Ma il punto fondamentale è che i professionisti sanitari, i medici in primo luogo devono avere la capacità di saper spiegare”.

“

cronaca

[webinfo@adnkronos.com](mailto:webinfo@adnkronos.com) (Web Info)

## Categoria

1. Comunicati

## Tag

1. Ultimora

## Data di creazione

Giugno 4, 2026

## Autore

redazione